

# “Salveremo Appennini, coste e foreste” Così l'Emilia adotta il piano paesistico

di ANTONIO CEDERNA

ROMA — Nella corsa affannosa e spesso svogliata delle regioni per adempiere alle prescrizioni della legge n. 431 del 1965, nota come legge Galasso, è arrivata prima l'Emilia-Romagna: la cui giunta regionale, dopo un anno di lavoro, ha adottato negli ultimi giorni di dicembre dell'anno scorso (quindi entro i termini stabiliti) quello strumento urbanistico capitale che è il piano territoriale paesistico. E' un piano che costituisce una svolta importante rispetto ai metodi seguiti fin qui in Italia nel trattare ambiente e paesaggio: come risulta dall'illustrazione che ne è stata fatta l'altro giorno a Roma dal presidente della giunta regionale Lanfranco Turci, dall'assessore Felicia Bottino e dai suoi consulenti (con atto di presenza del ministro Gullotti).

Anziché su un insieme di generiche previsioni, il piano si basa sull'accurata individuazione degli elementi fisici che caratterizzano la regione e di tutti quei valori culturali e ambientali che devono essere sottratti a trasformazioni improprie e pregiudizievole. E' dunque un piano stralcio, un piano delle «condizioni» che ogni successivo strumento urbanistico dovrà rispettare, se si vuole salvaguardare la qualità ambientale, l'integrità fisica e l'identità culturale dell'Emilia-Romagna.

Fondato sull'approfondita conoscenza oggettiva di ciò che va considerato «invariante», il piano consente di raggiungere due risultati importanti: 1) si pone fine a ogni sorta di valutazione discrezionale tra più o meno degno di tutela, e tutto il territorio viene considerato come un bene scarso e prezioso da trattare con cautela e riguardo; 2) i valori ambientali e culturali non sono più considerati residui e secondari, ma elemento primario e prioritario (come ha riconosciuto anche la Corte Costituzionale in una recente

sentenza), alla cui salvaguardia subordinare ogni scelta di sviluppo e trasformazione. Assistedo dunque al rovesciamento della logica corrente che ha portato al saccheggio del territorio, anche in Emilia-Romagna, dove, negli ultimi trent'anni, la superficie urbanizzata è passata da 50.000 a 92.000 ettari, e lo stock edilizio si è triplicato nei comuni costieri, più che raddoppiato lungo la Via Emilia e nella pianura.

Come vuole la legge, il piano paesistico sottopone a un articolato e differenziato regime di tutela le categorie territoriali, i grandi sistemi fisici: il crinale appenninico intorno agli 800 metri di altitudine (per circa 210.000 ettari), i 90.000 ettari della costa (per salvare il salvabile), 600.000 ettari di boschi e foreste, 140.000 ettari delle zone previste a parco naturale (ma la regione non ha ancora la relativa legge-quadro), i corsi d'acqua eccetera. Il dettato della legge Galasso viene integrato e arricchito: vengono identificate non solo le zone archeologiche alla luce del sole ma quelle potenziali (circa 11.000 ettari), gli inse-

diamenti storici (più di 1.800, grazie alle analisi dell'Istituto regionale per i beni culturali), le aree di pianura con le tracce della centuriazione romana.

Tutela significa prevenzione. Una particolare attenzione viene riservata alla salvaguardia della qualità delle acque superficiali e sotterranee: parte integrante del piano è la carta del dissesto, delle zone sottoposte a erosione (che si estendono per ben 600.000 ettari). Il piano detta norme direttive, indirizzi che gli enti territoriali, comuni, province, comunità montane eccetera, dovranno rispettare. Immediatamente vincolanti sono le norme relative al salvataggio delle ultime aree libere lungo le coste, quelle per la tutela dei corsi idrici, dei biotopi e dei complessi naturalistici (dalle valli di Comacchio alla Vena dei Gessi alla Pietra di Bismantova, tanto per fare qualche esempio), delle aree archeologiche, di quelle interessate dal dissesto idrogeologico. Quanto alle aree agricole l'obiettivo è di evitarne l'ulteriore consumo: eventuali trasformazioni saranno ammesse solo dopo esaurita la ricerca di solu-

zioni alternative.

Il piano prospetta una serie di progetti specifici, oltre che di tutela, «di recupero e valorizzazione»: parchi-museo archeologici, della civiltà contadina e dell'archeologia industriale, parchi fluviali, recupero di quell'ingente patrimonio che sono le colonie marine, incentivazione del verde pubblico e via dicendo. Son progetti che richiedono finanziamenti: ecco allora — ha osservato Franco Bassanini — dove investire una parte delle migliaia di miliardi stanziati dalla legge finanziaria per i beni culturali e ambientali (ma finora nessuna delle proposte di legge per il loro impiego tien conto delle possibilità offerte dalla legge Galasso). Verrebbero così premiate le regioni che hanno lavorato per garantirsi un avvenire (anche Liguria, Abruzzo e Veneto hanno predisposto programmi): a ulteriore dimostrazione che la legge n. 431, lungi dal rappresentare un blocco e dal mortificare lo sviluppo come sostengono i demagoghi e tutti coloro che traggono le loro fortune dal saccheggio del territorio, si rivela uno stimolo potente per un'attività di pianificazione finalmente basata sulla qualità, la cultura e l'interesse generale, con tutti gli ovvi vantaggi, oltre che per l'ambiente, per l'economia, la produttività e l'incolumità pubblica.

C'è infine da chiedersi cosa sta facendo il ministero dei beni culturali per indirizzare e sollecitare, come vuole la legge, le regioni inadempienti e sostituirsi a quelle più tenacemente renitenti a ogni sorta di programmazione paesistica. Chi poi volesse approfondire le proprie conoscenze in materia, non ha che da leggere «I piani paesistici», il chiarissimo volumetto edito dalla Nuova Italia Scientifica, autori Filippo Ciccone e Luigi Scano, illustri consulenti della regione Emilia-Romagna.

## Il libro come bene di consumo Da ieri un convegno a Roma

ROMA — «Il libro come bene di largo consumo» è il titolo del convegno internazionale promosso dalla Arnoldo Mondadori editore, dall'omonima Fondazione e dalla scuola di specializzazione in giornalismo e comunicazioni di massa della Luiss che si è aperto ieri a Roma. L'incontro, che si svolge sotto l'alto patronato del presidente della Repubblica e con il patrocinio della presidenza del Consiglio, è stato inaugurato dai saluti di Carlo Scognamiglio, Giovanni Giovannini e Mimma Mondadori.

I temi all'ordine del giorno sono quelli del «merchandising» e della promozione editoriale in Italia e nel mondo, un argomento affrontato del resto fin dalla relazione introduttiva di Giampaolo Fabris. Subito dopo una schiera di dirigenti internazionali del settore si è confrontata sul mercato dei paperbacks nei paesi occidentali e su una serie di esperienze di promozione. I problemi specifici dei consumi librari in Italia sono l'oggetto dell'intervento di Leonardo Mondadori. Il convegno si concluderà oggi.